

Lavoro, scuola, droga, pace: presente e futuro

FGCI: al congresso acceso dibattito per parlare e lottare con tutta la gioventù

Con la relazione del segretario, Maurizio Sandri, si è aperto ieri il congresso provinciale della Fgci. Nella prima giornata dei lavori — che continuerà nel cinema Anacrocolo oggi e domani, mentre la manifestazione conclusiva (dal tema: No alla guerra angloamericana, per affermare il diritto alla vita, alla pace, al futuro di democrazia e progresso dei giovani di tutto il mondo) si svolgerà domani al cinema Quirinale — sono state anche formate le commissioni. Oggi inizia il dibattito. Domenica sono previsti l'intervento di Alfredo Reichlin, della Direzione comunista, e le conclusioni del segretario nazionale della Fgci, Marco Fumagalli.

Decine di giovani hanno affollato ieri il cinema. Da tutti questo congresso (che prepara il XXI congresso nazionale) è sentito come un momento importante per fare il punto sullo stato dell'organizzazione e del movimento

giovane, e per analizzare a fondo i problemi che si agitano tra le nuove generazioni.

L'acutezza della crisi politica, le guerre che mietono vittime in varie parti del mondo, la mancanza di posti di lavoro, il tentativo di arretrare il movimento delle donne, la violenza sempre più diffusa, il dramma della droga: questi i temi, i problemi, i nodi che devono essere affrontati da chi si muove nel campo della politica e con cui le organizzazioni — e soprattutto la Fgci — devono misurarsi per poter essere all'altezza della situazione e per poter esprimere le aspirazioni di un'intera generazione. Nonostante la difficile stagione delle organizzazioni giovanili, infatti, la voglia di misurarsi con la politica è sempre presente tra i giovani, come dimostrano le manifestazioni per la pace.

Pubblichiamo qui sotto alcune parti della relazione del compagno Sandri.



Relazione di Sandri
Manifestazione conclusiva domenica al cinema Quirinale
Interverrà Alfredo Reichlin
Alternativa democratica e terza via
L'unità delle sinistre è necessaria per cambiare e far avanzare la politica e la società civile

«La nostra ambizione, il socialismo»

Una grave crisi pesa sui giovani, rendendo incerto il loro presente e buio il loro futuro. Senza visioni catastrofiche, bisogna fare i conti con questa crisi che significa innanzitutto disoccupazione, assenza di posti di lavoro. Sentiamo oggi più che mai l'esigenza di dover affrontare il problema come questione di fondo che riguarda le sorti di un'intera generazione e dello Stato democratico. Certo, dal lavoro i giovani anche hanno una visione contraddittoria, ma su questo pesano vari fattori, tra cui, innanzitutto, l'assenza di una politica statale volta alla ricerca di un nuovo sviluppo. Contano anche la crisi della scuola e dell'università, cioè la crisi di vecchie forme di apprendimento e del sapere finalizzato al vecchio tipo di sviluppo. Su questo tipo di crisi interviene il mezzo di informazione che si sostituiscono, in quanto produttori di cultura e di sapere.

Da questa dequalificazione degli studi, dalla separazione dal mondo del lavoro i primi a pagare sono i giovani che non hanno altra prospettiva che quella di vivere ai margini della società. Da qui, inevitabilmente, nascono le scelte di violenza, spesso della droga, dell'eroina. Incombe, perciò, un grande interrogativo sui domini delle nuove generazioni, su cui pesa profondamente la crisi. Di fronte a questi problemi, la Dc risponde con una assurda difesa di se stessa e del suo sistema di potere, con l'arroganza. E il Psi con un'idea di modernità che non convince perché astratta e perché fa i conti, non con l'uomo e con i suoi sogni e i suoi bisogni, ma con l'uomo-automa, l'uomo-macchina. Da qui ne deriva che la politica, per i socialisti, deve essere appaltata non alle masse lavoratrici, ma ad una élite di specialisti.

Le contraddizioni della crisi della società, ma sono anche il risultato di un profondo solco tracciato dal movimento operaio, dalla sinistra per l'emancipazione delle masse sfruttate.

Detto questo, la Fgci indica alcune direttrici di marcia, alcuni obiettivi. Il lavoro e la qualificazione della forza lavoro; la scuola; la lotta alla droga; un contributo dei giovani per il cambiamento di Roma; un impegno per la pace.

Il lavoro. Su due milioni di disoccupati in Italia, un milione sono giovani e metà di questi sono donne. Ecco, su questo drammatico problema bisogna superare i ritardi, gli errori commessi nel passato e che hanno pesato negativamente nella lotta per il lavoro. Il sindacato ha riaperto il tesseramento ai disoccupati e questo è un buon segno, perché il sindacato deve tornare ad essere il sindacato di «tutta» la forza lavoro, unificando anche le figure della crisi, puntando sui disoccupati, sulle donne, sugli emarginati, interpretando ed organizzando la loro lotta.

La scuola. Gli studenti hanno votato al 60%, per gli organi collegiali. La nostra proposta astensionista non è stata seguita, e siamo stati sconfitti. Questo dato, però, non ci deve far rinnegare la nostra scelta politica dell'astensione, perché crediamo profondamente nel valore della democrazia e in nome di questa abbiamo avanzato la proposta dei Comitati studenteschi che non è stata seguita, ma che oggi, all'indomani del voto e nella verifica con una democrazia svuotata quale quella degli organi collegiali, assume un valore importante. Questo l'hanno capito anche gli studenti che il 13 dicembre hanno votato e che oggi diventano nostri alleati.

La droga. Un grande e profondo impegno vogliamo mettere nella battaglia contro lo spaccio, il mercato della droga. Bisogna che lo Stato colpisca i grandi boss, i responsabili delle morti. Noi, per parte nostra, vogliamo parlare solidarietà ai tossicodipendenti, per dare loro fiducia. E vogliamo costruire un ampio movimento unico e anche contro la droga, senza istituzionalizzare il movimento, ma insieme con i tossicodipendenti e le loro famiglie, i medici, gli psicologi, gli assistenti e tutti quanti possono aiutare i ricattati e i ricattatori dell'eroina.

Roma. Noi non individualiamo nella conquista del seggio di primo cittadino il compito di trasformazione di questa città. Devono essere le masse protagoniste di questo cambiamento e i giovani in primo luogo. E con loro le donne, gli anziani e così via. Questo può essere fatto subito nel campo della politica culturale.

Coinvolgendo la gente, infatti, si può realizzare e mandare avanti l'opera di cambiamento. E noi sappiamo bene che per fare questo a Roma come nel resto del paese, è necessario costruire grandi e forti movimenti con tutte le forze disponibili, con quelle di sinistra e con quanti si battono per il nuovo.

La pace. Il 24 ottobre e la manifestazione contro i missili è diventata una giornata indimenticabile, perché ha saputo parlare a tutti coloro che non vogliono la guerra. Quel momento è stato importante, perché si è espresso al di là di logiche di gruppo, ma con una caratterizzazione politica precisa che ne fa una delle componenti importanti del grande moto europeo. Lottare per la pace significa lottare per il dissolvimento dei blocchi e contro il riarmo.

Da questi obiettivi viene fuori con forza che il nostro obiettivo più complessivo è quello di rinnovare la politica, rendendola uno strumento di impegno individuale e collettivo che non faccia sentire il giovane solo, un numero della società degli automi. Se la politica non torna ad essere partecipazione, cemento, passione diventerà ancor più difesa di corporazioni, spettacolo.

Ma per cambiare la politica e la società è necessario che la sinistra si unisca. Noi, vogliamo ribadire, siamo la Fgci dell'alternativa democratica e della terza via e con questo vogliamo tracciare linee e contenuti delle nostre battaglie. E con questo rispondiamo alla crisi, così ci rinnoviamo, perché pur sapendo di essere una forza piccola fra i giovani, abbiamo la grande ambizione di far vivere l'idea di nuovo socialismo tra i giovani, a partire dalle condizioni materiali di vita e dalla loro volontà di cambiamento.

Infine, chiediamo che in Polonia dove proprio in questi giorni si dimostra che nessun conflitto può essere risolto con l'uso della forza poliziesca, chiediamo con forza la liberazione dei prigionieri politici, dei sindacalisti arrestati; chiediamo che cessi lo stato d'assedio e si riapra il dialogo con tutte le componenti della società polacca.

Grave agguato terrorista Assalto a fuoco alla stazione S. Pietro: un agente gravissimo

Un agente di polizia è rimasto gravemente ferito in seguito ad un assalto a fuoco alla stazione S. Pietro. Giuseppe Rapesta di 54 anni, stava svolgendo il suo turno di sorveglianza alla stazione quando tre giovani, a bordo di una mini rossa targata Roma 284634 si sono avvicinati all'ingresso con le armi in pugno. Uno di loro sarebbe sceso (la ricostruzione dell'accaduto è ancora molto imprecisa) e avrebbe aperto il fuoco telefonando, seduto nell'ufficio di polizia.

Giuseppe Rapesta è stato

colpito alla testa e versa ora in gravi condizioni al S. Spirito, dove i sanitari lo stanno ancora operando. I primi soccorsi gli sono giunti dal capostazione, Giuseppe Tomasi che si trovava in un ufficio vicino. Udit gli spari, Tomasi è accorso, scorgendo un giovane che scappava. L'automobile degli attentatori è stata ritrovata poco dopo dalla polizia in via Innocenzo III alle spalle della chiesa di S. Maria delle Fornaci: in tutta la zona è in corso una battuta per cercare di trovare gli attentatori di cui però non ci sono ancora descrizioni. Alcuni testimoni pe-

rò avrebbero visto il terzo lasciare la mini e salire su di una 27 bianca una macchina che risulta rubata ieri stesso a via Ripetta. I motivi di questo attentato possono solo essere intuiti, dal momento che com'è ovvio la polizia non ha rilasciato, per il momento, nessuna dichiarazione. L'ipotesi però è che si tratti di una vendetta di stampo terroristico dopo l'uccisione del neofascista Giorgio Vale avvenuta l'altro ieri nel quartiere Tuscolano dove il criminale legato alla banda Mambro Cavallini si nascondeva.

Un nuovo tragico incidente in un cantiere

Edile muore precipitando dal terzo piano

Mario Mauri stava lavorando su un davanzale scivoloso senza adeguate misure di sicurezza - Il colpo lo ha ucciso all'istante

Un altro nome si è aggiunto ieri alla lunga lista dei morti sul lavoro. L'ultima vittima è Mario Mauri di 47 anni, abitante a Roma in via Cetera 68. Il grave incidente si è verificato in un stabile in via Val Sillaro nel quartiere Montesacro-Conca d'Oro. Le cause e le responsabilità della morte dell'operaio non sono state ancora pienamente chiarite ma una prima ricostruzione si può fare. Mario Mauri lavorava in una ditta (l'ARE, che ha sede in via Tormarancio 93), che compie lavori di ristrutturazione degli immobili. Ieri mattina il maltempo aveva impedito lo svolgimento dei lavori all'esterno dello stabile in via Val Sillaro. La pioggia rendeva infatti le impalcature e le scale particolarmente scivolose, il lavoro rischioso per la

avvicinata di chi vi lavora sopra. La direzione della ditta afferma di avere dato disposizioni affinché i lavori esterni venissero interrotti.

Rimane però il fatto che Mario Mauri stava pitturando le serrande degli appartamenti al terzo piano dell'immobile. Questo tipo di lavoro non può evidentemente svolgersi tutto dall'interno dell'appartamento. L'operaio è così salito sul davanzale della finestra bagnata dalla pioggia, scivoloso, le impalcature esterne a cui appoggiarsi non c'erano. Si è sentito male? Ha avuto un capogiro? È impossibile ricostruire come siano andati i fatti.

Forse ha messo il piede in una posizione sbagliata, o forse è scivolato sulla soglia umida ed ha provocato la perdita del

l'equilibrio e il salto nel vuoto di tre piani: la botta riportata è stata terribile ed ha provocato la morte istantanea. Vani sono risultati dunque i tentativi di salvarlo.

I primi accertamenti sono stati fatti dagli agenti del IV distretto di polizia. Se non esistono responsabilità della ditta, allora chi ha dato l'ordine di eseguire i lavori di pittura in condizioni tanto rischiose? È evidente che sia stata un'iniziativa individuale dell'operaio? Delle risposte immediate andranno date su questi interrogativi per individuare e colpire il mancato rispetto delle norme che tutelano la sicurezza fisica dei lavoratori. Ciò è indispensabile se si vuole spezzare la catena sempre più lunga delle morti.

La società a cui pensiamo noi comunisti, e per cui ci battiamo, è una società che non divide e non corporativizza, ma anzi, entro i fini di un nuovo sviluppo e di una nuova democrazia, realizza la creatività umana, la soggettività che già si manifesta in mille forme tra i giovani. Per questo sentiamo anche che è una cosa vecchia e angusta l'analisi che divide ancora i giovani tra studenti, disoccupati in cerca di prima occupazione, lavoratori, emarginati, ecc. Non è così, perché il lavoro, come spirito che esprime i nostri interessi, domande, esigenze nuove che sono sì il frutto anche

La droga. Un grande e profondo impegno vogliamo mettere nella battaglia contro lo spaccio, il mercato della droga. Bisogna che lo Stato colpisca i grandi boss, i responsabili delle morti. Noi, per parte nostra, vogliamo parlare solidarietà ai tossicodipendenti, per dare loro fiducia. E vogliamo costruire un ampio movimento unico e anche contro la droga, senza istituzionalizzare il movimento, ma insieme con i tossicodipendenti e le loro famiglie, i medici, gli psicologi, gli assistenti e tutti quanti possono aiutare i ricattati e i ricattatori dell'eroina.

Roma. Noi non individualiamo nella conquista del seggio

di primo cittadino il compito di trasformazione di questa città. Devono essere le masse protagoniste di questo cambiamento e i giovani in primo luogo. E con loro le donne, gli anziani e così via. Questo può essere fatto subito nel campo della politica culturale.

Coinvolgendo la gente, infatti, si può realizzare e mandare avanti l'opera di cambiamento. E noi sappiamo bene che per fare questo a Roma come nel resto del paese, è necessario costruire grandi e forti movimenti con tutte le forze disponibili, con quelle di sinistra e con quanti si battono per il nuovo.

La pace. Il 24 ottobre e la manifestazione contro i missili è diventata una giornata indimenticabile, perché ha saputo parlare a tutti coloro che non vogliono la guerra. Quel momento è stato importante, perché si è espresso al di là di logiche di gruppo, ma con una caratterizzazione politica precisa che ne fa una delle componenti importanti del grande moto europeo. Lottare per la pace significa lottare per il dissolvimento dei blocchi e contro il riarmo.

Da questi obiettivi viene fuori con forza che il nostro obiettivo più complessivo è quello di rinnovare la politica, rendendola uno strumento di impegno individuale e collettivo che non faccia sentire il giovane solo, un numero della società degli automi. Se la politica non torna ad essere partecipazione, cemento, passione diventerà ancor più difesa di corporazioni, spettacolo.

Ma per cambiare la politica e la società è necessario che la sinistra si unisca. Noi, vogliamo ribadire, siamo la Fgci dell'alternativa democratica e della terza via e con questo vogliamo tracciare linee e contenuti delle nostre battaglie. E con questo rispondiamo alla crisi, così ci rinnoviamo, perché pur sapendo di essere una forza piccola fra i giovani, abbiamo la grande ambizione di far vivere l'idea di nuovo socialismo tra i giovani, a partire dalle condizioni materiali di vita e dalla loro volontà di cambiamento.

Infine, chiediamo che in Polonia dove proprio in questi giorni si dimostra che nessun conflitto può essere risolto con l'uso della forza poliziesca, chiediamo con forza la liberazione dei prigionieri politici, dei sindacalisti arrestati; chiediamo che cessi lo stato d'assedio e si riapra il dialogo con tutte le componenti della società polacca.

L'ambiziosa «strategia d'intervento» di Santarelli, Lazzaro e Pietrosanti

«Sanità? Tutti colpevoli meno noi»

Il presidente della giunta accusa comunisti, sindacati, Comune e USL per lo sfascio generale - Continua l'agitazione dei medici

I toni sono quelli soliti, un po' arroganti e un po' di sufficienza. Attacca a destra e a manca, ma solo per difendersi. Il presidente Santarelli, nella conferenza stampa ieri, è tornato alla ribalta prepotentemente, riprendendo le redini della Sanità nelle sue mani, redini allentate negli ultimi tempi sul collo dell'assessore Pietrosanti. Colpiti dai suoi strali e accomunati indifferentemente nelle responsabilità dello sfascio, i comunisti (naturalmente), il Cgil, l'Uil, i sindacati di categoria, il Comune e le USL. Tutti insomma, eccezione fatta per la giunta pentapartitica che da otto mesi governa la Regione. Siamo quasi al tracollo e sarebbe penoso, inutile, elencare ancora disfunzioni, inefficienze, ritardi colpevoli e insipienza, ma forse è giusto ricordare — tanto per fare un esempio — che è tuttora in corso un'agitazione che costringe migliaia e migliaia di cittadini a pagare per la seconda volta prestazioni già sovvenzionate e che il braccio di ferro con gli specialisti dell'assessore Pietrosanti finora non ha sciolto a niente, anzi ha ingigantito ancor più l'intera questione. Tanto da far dire al segretario della CUSPE, Vittorio Cavaceppi, «Santarelli vuol dire sbalotare tutte le convenzioni? Lo faccia, ma con chiarezza. E invece lui e Pietrosanti vogliono sprecchiare a modo loro. Sono dichiarazioni gravissime che però il presidente della giunta si permette di ignorare, così come ignora le delegazioni di lavoratori, di sindacalisti, di cittadini che ogni giorno bussano al suo ufficio per chiedere spiegazioni.

Ma vediamo da vicino questa «strategia d'intervento» che Santarelli, Pietrosanti e Lazzaro (vice presidente e assessore al bilancio) hanno presentato.

Innanzitutto la «disdetta» delle convenzioni verrà prorogata di tre o quattro mesi, «per consentire una riorganizzazione su base territoriale». Verranno investiti 10 miliardi per il rafforzamento delle strutture pubbliche, sul controllo della gestione e delle commissioni di disciplina delle USL, sui servizi multinazionali.

Un altro punto di questa «strategia d'intervento» è la possibilità di modificare la legge istitutiva delle USL, si istituirà un servizio informativo, strumento di conoscenza tecnica per le USL, si attiverà la consultazione socio-sanitaria, si assegnerà una carta sanitaria a ogni cittadino dove annotare date, numero e tipo di accertamenti clinici, si attiverà un centralino per raccogliere proposte, critiche e suggerimenti degli utenti.

Come si vede tutti i livelli proposti. Peccato che siano ancora tutti sulla carta e che soprattutto non si accenni neppure di passaggio dove si troveranno i fondi per attuare questa «strategia d'intervento» quando non si riescono a reperire i 150 miliardi necessari per far cessare lo sciopero degli specialisti.

Nella conferenza stampa è stato anche annunciato che la giunta aprirà un confronto per discutere con le forze politiche sindacali, gli ordini professionali e di categoria, con il Comune e i comitati di gestione delle USL. Ma questo confronto doveva essere iniziato già molto tempo fa, senza bisogno di lanci pubblicitari, perché dovrebbe essere una prassi normale per chi amministra una regione «difficile» come il Lazio. Santarelli ha anche aggiunto che ognuno deve assumersi le proprie responsabilità perché «alla Regione non si può chiedere di consegnare i fondi a chi maneggia la sanità». Purtroppo questa giunta finora ha dimostrato di non saper neppure dove e come reperirli, i fondi

Il caso Frezza non è chiuso Armati ricorre in Cassazione

Una dichiarazione del segretario del Tribunale del Malato, Vittorio Roscio

La sentenza lo ha assolto ma il pubblico ministero Armati non si arrende e ha chiamato a pronunciarsi la Corte di Cassazione. La clamorosa vicenda che ha visto l'illustre chirurgo e vicedirettore del Regina Elena Fernando Frezza sul banco degli imputati accusato di truffa, falso e concussione continuerà ancora diversi strascichi e molti dubbi da sciogliere. La Corte dovrà decidere in modo definitivo se e quale debba essere l'imputazione da addebitare all'oncologo: concussione e corruzione come ventilato dai giudici nella sentenza? Armati comunque ricorrerà in appello contro l'assoluzione dai reati di truffa e la dichiarazione di amnistia.

Sull'assoluzione del professor Frezza, qui di seguito pubblichiamo una dichiarazione del segretario nazionale del Tribunale del malato, Vittorio Roscio.

«Ripercorrendo la storia di questo caso credo sia necessario esprimere a nome del Tribunale per i diritti del malato le seguenti considerazioni: 1) l'assoluzione del professor Frezza è un evidente sintomo della difficoltà da parte della magistratura a recepire e interpretare le richieste di giustizia della popolazione. Non solo il proscioglimento dalle accuse di truffa e falso ufficializza la situazione



Campidoglio: fitto dialogo tra i partiti sul bilancio e sul futuro della giunta

Contatti più o meno riservati, incontri formali o semiufficiali, dichiarazioni alle agenzie di stampa. Si sta facendo più fitto il dialogo tra i partiti. Sullo sfondo c'è Campidoglio, il governo della città, lo sviluppo e il potenziamento dell'azione risanatrice e trasformatrice del Comune. Già da qualche mese si discute, si lavora per rafforzare il quadro politico e amministrativo, allargando la giunta in carica a due forze dell'area laica e socialista: il PRI (che fa già parte della maggioranza) e il PSDI.

In questo intreccio di iniziative e di riunioni, sta assumendo un valore sempre più rilevante l'approvazione del bilancio capitolino per il 1982. Il dibattito attorno a questo documento finanziario — il progetto, il disegno di un futuro moderno per Roma — è diventato un passaggio centrale nell'attuale clima politico cittadino.

Domani in consiglio comunale ci sarà la replica dell'assessore Faloni ai 34 interventi che hanno caratterizzato la discussione, nell'aula del Giulio Cesare. Lunedì 10 è fissato il voto conclusivo. E guardando a questi due prossimi appuntamenti, vanno inquadrate le dichiarazioni riportate ieri pomeriggio dall'agenzia Italia. Si tratta di una dichiarazione del segretario del PSDI Zavaroni, e di una del segretario del PRI Dutto, al termine di un incontro tra esponenti repubblicani e socialisti.

Zavaroni ha definito per ora «preliminare» l'ingresso del PSDI nella giunta comunale. E ha puntato l'attenzione appunto sul passaggio, intermedio, del varo del bilancio '82. Su di esso e sul piano di investimenti triennale, il segretario del PSDI

ha ribadito un giudizio a «luci ed ombre», mettendo in risalto i correttivi (più prioritari negli investimenti, ad esempio) chiesti dal suo gruppo. Aggiustato il bilancio, sembrava questo — un successo politico delle affermazioni di Zavaroni, si potrà lavorare positivamente e stringere il confronto su un «programma di legislatura».

Soddisfatto per questo, dice il dirigente del PSDI si potrà esaminare l'ipotesi di un

rimpianto.

Dutto per il PRI si è dichiarato «aperto» alla possibilità di un maggiore impegno del suo partito, sui temi indicati nel bilancio. Obiettivo del PRI — secondo Dutto — è anche quello di verificare le condizioni per dare più incisività e più rappresentatività all'azione del governo capitolino. «Senza emarginare la Dc dice il segretario del PRI, con cui va ripreso il «dialogo» interrotto.

- il partito**
- ROMA**
GRUPPO DI LAVORO NANCIPATTI alle 17.30 in Federazione (Battaglia, Birkbeck).
ASSEMBLEE: VILLAGGIO ROMA alle 17.30 (Mazzio, Montelibretti) alle 20.20 (Cavallo); CIVITAVECCHIA e Casaleto alle 20.30 (Bianchi); CIVITAVECCHIA e Cisterna alle 17.30 (De Angelis); CAVALLERGGI alle 18 (Sini).
 - ZONE DI ROMA: APPIA** alle 19 (Tuscolano) alle 20 (Quadrante); SALARIO NO-MENTANO alle 20.30 (Brunetti); TAIATE alle 20.30 (Reno) alle 19.30 c.d.z. e s.
 - LAZIO**
Lazio sez. De Livista alle 18.30 assemblea. Priverno alle 17.30 atto di zona (Berti).
 - RIETI**
Chiesa Nuova alle 20.30 iniziativa parti agrari (Armi). Giuliano alle 20.30 comizio (Giuliano).
 - VITERBO**
Boisena alle 20.30 riunione sanità (C. Buri). Tarquinia alle 16.30 assemblea (Patoncini).
 - FROSINONE**
Anagni sez. Centro alle 19 riunioni congiunte segretari sezioni (Campanini).
 - LATINA**
Latina sez. De Livista alle 18.30 assemblea. Priverno alle 17.30 atto di zona (Berti).
 - RIETI**
Chiesa Nuova alle 20.30 iniziativa parti agrari (Armi). Giuliano alle 20.30 comizio (Giuliano).
 - VITERBO**
Boisena alle 20.30 riunione sanità (C. Buri). Tarquinia alle 16.30 assemblea (Patoncini).

21 laboratori d'analisi denunciati

21 laboratori di analisi sono stati denunciati dai carabinieri del nucleo antiscandali per illeciti a danno del servizio sanitario nazionale nella Regione Lazio.

Oltre ai 21 laboratori — l'ha dichiarato l'assessore Pietrosanti — sono stati denunciati anche 15 farmacisti, 36 medici e persino 11 strutture delle USL fra cui 3 ospedali.

Il presidente della giunta accusa comunisti, sindacati, Comune e USL per lo sfascio generale - Continua l'agitazione dei medici

La sentenza lo ha assolto ma il pubblico ministero Armati non si arrende e ha chiamato a pronunciarsi la Corte di Cassazione. La clamorosa vicenda che ha visto l'illustre chirurgo e vicedirettore del Regina Elena Fernando Frezza sul banco degli imputati accusato di truffa, falso e concussione continuerà ancora diversi strascichi e molti dubbi da sciogliere. La Corte dovrà decidere in modo definitivo se e quale debba essere l'imputazione da addebitare all'oncologo: concussione e corruzione come ventilato dai giudici nella sentenza? Armati comunque ricorrerà in appello contro l'assoluzione dai reati di truffa e la dichiarazione di amnistia.

Sull'assoluzione del professor Frezza, qui di seguito pubblichiamo una dichiarazione del segretario nazionale del Tribunale del malato, Vittorio Roscio.

«Ripercorrendo la storia di questo caso credo sia necessario esprimere a nome del Tribunale per i diritti del malato le seguenti considerazioni: 1) l'assoluzione del professor Frezza è un evidente sintomo della difficoltà da parte della magistratura a recepire e interpretare le richieste di giustizia della popolazione. Non solo il proscioglimento dalle accuse di truffa e falso ufficializza la situazione

Contatti più o meno riservati, incontri formali o semiufficiali, dichiarazioni alle agenzie di stampa. Si sta facendo più fitto il dialogo tra i partiti. Sullo sfondo c'è Campidoglio, il governo della città, lo sviluppo e il potenziamento dell'azione risanatrice e trasformatrice del Comune. Già da qualche mese si discute, si lavora per rafforzare il quadro politico e amministrativo, allargando la giunta in carica a due forze dell'area laica e socialista: il PRI (che fa già parte della maggioranza) e il PSDI.

In questo intreccio di iniziative e di riunioni, sta assumendo un valore sempre più rilevante l'approvazione del bilancio capitolino per il 1982. Il dibattito attorno a questo documento finanziario — il progetto, il disegno di un futuro moderno per Roma — è diventato un passaggio centrale nell'attuale clima politico cittadino.

Domani in consiglio comunale ci sarà la replica dell'assessore Faloni ai 34 interventi che hanno caratterizzato la discussione, nell'aula del Giulio Cesare. Lunedì 10 è fissato il voto conclusivo. E guardando a questi due prossimi appuntamenti, vanno inquadrate le dichiarazioni riportate ieri pomeriggio dall'agenzia Italia. Si tratta di una dichiarazione del segretario del PSDI Zavaroni, e di una del segretario del PRI Dutto, al termine di un incontro tra esponenti repubblicani e socialisti.

Zavaroni ha definito per ora «preliminare» l'ingresso del PSDI nella giunta comunale. E ha puntato l'attenzione appunto sul passaggio, intermedio, del varo del bilancio '82. Su di esso e sul piano di investimenti triennale, il segretario del PSDI

ha ribadito un giudizio a «luci ed ombre», mettendo in risalto i correttivi (più prioritari negli investimenti, ad esempio) chiesti dal suo gruppo. Aggiustato il bilancio, sembrava questo — un successo politico delle affermazioni di Zavaroni, si potrà lavorare positivamente e stringere il confronto su un «programma di legislatura».

Soddisfatto per questo, dice il dirigente del PSDI si potrà esaminare l'ipotesi di un

rimpianto.

Dutto per il PRI si è dichiarato «aperto» alla possibilità di un maggiore impegno del suo partito, sui temi indicati nel bilancio. Obiettivo del PRI — secondo Dutto — è anche quello di verificare le condizioni per dare più incisività e più rappresentatività all'azione del governo capitolino. «Senza emarginare la Dc dice il segretario del PRI, con cui va ripreso il «dialogo» interrotto.